

NOTIZIE SULLA FARMACIA DELL'OSPEDALE DI SANTA MARIA DELLA MORTE DI BOLOGNA, OGGI FARMACIA DEL PAVAGLIONE

Enrico Cevolani

INTRODUZIONE

In questa ricerca ho voluto riportare alla luce la storia della *Farmacia di Santa Maria della Morte*, farmacia antichissima della città di Bologna che ancora oggi esiste con il nome di *Farmacia del Pavaglione*. Tale farmacia ha mantenuto all'incirca la stessa ubicazione nel corso dei secoli, con un solo spostamento nei primi decenni del XX secolo. Infatti, negli anni venti, fu spostata di pochi metri dalla posizione originaria, rimanendo però sempre all'ombra di quello che viene oggi chiamato Palazzo Galvani, sede del Museo Civico Archeologico di Bologna, anticamente sede dell'Ospedale della Morte (fig. 1). In queste pagine ripercorreremo la storia di questa antica farmacia a partire dalla fondazione dell'Ospedale di S.

Maria della Morte fino ad oggi, passando per momenti cruciali in particolare la fusione di questo nosocomio con l'Ospedale della Vita sancita nel 1801.

L'arrivo delle truppe napoleoniche a Bologna decretò la chiusura della sede storica dell'Ospedale della Morte, ma in queste ricerche ho scoperto che, nonostante l'antico edificio del suddetto ospedale fosse stato trasformato in magazzino e alloggio per soldati, la Farmacia della Morte continuò ad essere attiva. Non fu dunque chiusa ed accorpata alla Farmacia della Vita e mantenne la sua attività nella sede originaria, come ci testimoniano molte carte custodite all'Archivio di Stato di Bologna. Infine, con grande pazienza, sono risalito a tutti i farmacisti che condussero tale farmacia dagli inizi dell'Ottocento sino ai giorni nostri, mantenendo viva una antichissima tradizione farmaceutica.



Fig. 1 – Il portico della Morte di Bologna in una incisione del Basoli del 1833 (*Antonio Basoli, Portico detto della Morte in Bologna, 1833. Bologna, Collezioni Comunali d'Arte e di Storia della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna*).



A destra

Fig. 2 – Bellissima incisione tratta da i “Viaggi”, opuscoli che periodicamente stampava la Confraternita della Morte in occasione della Madonna di San Luca in città. Tra i privilegi che annoverava la Confraternita della Morte si ricorda proprio la custodia dell’Icona dalla Beata Vergine di S. Luca, ancora oggi veneratissima dai bolognesi e che qui vediamo sorretta da angeli. In alto a sinistra si nota lo stemma della Confraternita della Morte. Ringrazio Carlo Pelagalli per l’immagine.

A pagina precedente

Prospero Fontana (Bologna, 1512-1597), *Matricola degli huomini della Compagnia dell’Hospitale di Santa Maria della Morte di Bologna, 1555*, Biblioteca Comunale dell’Archiginnasio di Bologna, Fondo Ospedali, n. 41.

LA NASCITA DELL’OSPEDALE

Nel Trecento la città di Bologna viveva un grande fermento religioso con un rinnovato spirito ascetico, pauperistico e penitenziale anche grazie alla predicazione del frate domenicano Venturino da Bergamo⁽¹⁾. Il 13 luglio 1336 in questo contesto nasceva a Bologna la Confraternita di S. Maria della Morte che sviluppò una azione caritativa rivolta ai condannati a morte, all’attività ospedaliera, ai carcerati (fig. 2). La sede della Confraternita era nel pieno centro della città ed era situata in quello che ancora oggi si chiama a Bologna *Portico della Morte* in Via de’ Musei e comprendeva una chiesa (S. Maria della Morte, appunto), l’oratorio e l’ospedale con annessa spezieria.



⁽¹⁾ FANTI MARIO, *La Confraternita di S. Maria della Morte e la conforteria dei condannati in Bologna nei secoli XIV e XV*, in *Quaderni del Centro di Ricerca di Studio sul Movimento dei Disciplinati*, n. 20, Perugia, 1978, pp. 17-22.

Fig. 3 – Pergamena dell'Archivio dell'Ospedale di S. Maria della Morte nella quale si parla di una compravendita di mobili di spezieria (1368), conservata all'Archivio di Stato di Bologna.



LA NASCITA DELLA SPEZIERIA DELL'OSPEDALE

Sulla nascita della spezieria ho effettuato alcune embrionali ricerche presso l'Archivio di Stato dove si trova una parte dell'Archivio della Confraternita e dell'Ospedale di Santa Maria della Morte.

A partire dagli *Instrumenti e processi spettanti all'Ospedale di S. Maria della Morte dal 1270 al 1599* compare il riferimento ad un documento datato 29 gennaio 1368 in cui si parla di una compravendita di mobili di spezieria (fig. 3). Giacomo di Martino di Abramo confessa di aver ricevuto dal notaio Giovanni Azzolini mobili spettanti «*all'Arte di Speziaria*»⁽²⁾.

Nel testo non si accenna mai al fatto che i mobili appartenessero alla spezieria della Compagnia della Morte, ma il fatto che questo documento compaia negli «*Instrumenti e processi*» dell'Ospedale ci fa presupporre che questi mobili potessero avere in qualche modo a che fare con la Confraternita, con la sua spezieria oppure con gli speciali che lavoravano per l'ospedale⁽³⁾.

Sicuramente ulteriori ricerche potrebbero individuare con più precisione la prima data che attesti la presenza di una spezieria all'interno dell'Ospedale, ma abbiamo comunque un dato certo, ovvero l'appartenenza di alcuni speciali alla Confraternita. La matricola del 1393 è il più antico documento in cui viene citata la data di nascita della

⁽²⁾ Archivio di Stato di Bologna, Ospedale di S. Maria della Morte, Serie III, n. 2 (1360-1379), pergamena n. 35.

⁽³⁾ Ringrazio la Direttrice dell'Archivio di Stato di Pistoia, Dott.ssa Sandra Marsini, per la traduzione della pergamena.

Confraternita di S. Maria della Morte (1336)⁽⁴⁾. Tra i nomi di tutti i membri divisi in ordine alfabetico compaiono diversi speziali, tra cui:

- Giacomo speciale di S. Maria Maddalena
- Benedetto del fu Tommaso speciale di S. Lorenzo Porta Stiera
- Giovanni del fu maestro Benvenuto speciale di S. Ippolito

Non è da escludere che questi speziali fossero non solo appartenenti alla Confraternita ma che potessero anche esercitare la loro arte all'interno del nosocomio. È negli Statuti della Confraternita del 1522⁽⁵⁾ che si trova una rubrica dedicata interamente all'attività dello speciale, nella quale sono indicati i suoi compiti: occuparsi dell'approvvigionamento delle materie prime, dei medicinali, delle preparazioni e di allestirle nei giusti tempi⁽⁶⁾.

I COMPITI DELLO SPEZIALE E LA SEDE DELLA SPEZIERIA

Negli Statuti del 1562⁽⁷⁾ troviamo un capitolo, il numero 21, dedicato interamente alla «*elettion e offitio del Spetiale*». Queste pagine precisano come sia necessaria la figura dello speciale nell'ospedale per il servizio ai malati. Lo speciale deve saper preparare, a spese dell'ospedale, sciroppi, medicine, unguenti, eluttuari, impiastri ed ogni altro medicamento indicato dai medici. Inoltre viene stabilito che lo speciale almeno una volta al giorno è tenuto a raccogliere tutte le richieste di preparazioni che vengono prescritte, su ordine dei medici, per gli ammalati del nosocomio. Lo speciale deve anche «*conservare con ogni diligenza possibile le robbe della speziaria*», in particolare deve tenerle «*serrate*», ovvero chiuse a chiave, e «*haver buona cura che non si guastino et che non manchi a poveri cosa alcuna*».

Se allo speciale mancava qualcosa per la sua attività, il Massaro della Confraternita doveva provvedere a rimediare alla mancanza. È dunque evidente che, alla data della stesura di questi statuti, già esisteva una spezieria all'interno dell'ospedale.

Ma dov'era situata la spezieria? Nella Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna è conservata una pianta dei fabbricati tra Via Foscherari e Via della Morte (oggi Via de' Musei) risalente al XVIII secolo⁽⁸⁾. Dalla mappa si intuisce molto chiaramente che la spezieria si trovava in fondo al Portico della Morte su Via de' Musei, a fianco ad una scalinata. Questa scalinata, che permetteva un agevole accesso alla farmacia, è rimasta fino ai nostri giorni, mentre diverso destino toccò all'antica spezieria, visto che nel XIX secolo ne furono abbattuti i muri per permettere la prosecuzione del Portico della

⁽⁴⁾ Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna, Fondo Ospedali, n. 40.

⁽⁵⁾ FANTI MARIO, *Un nuovo codice statutario (secoli XIV-XVI) della confraternita bolognese di Santa Maria della Morte*, in AA.VV., *Tra la Vita e la Morte. Due confraternite bolognesi tra Medioevo e Età Moderna*, Milano, Silvana Editoriale, 2015, pp. 36-37.

⁽⁶⁾ BATTISTINI SILVIA, *Che l'hospitale debia havere uno speciale. Regole e opere nelle farmacie degli ospedali della Vita e della Morte*, in AA.VV., *Tra la Vita e la Morte. Due confraternite bolognesi tra Medioevo e Età Moderna*, op. cit., p. 119. Negli articoli di Fanti e Battistini si parla più in dettaglio degli Statuti della Confraternita di Santa Maria della Morte di Bologna del XIV secolo e del 1522 recentemente scoperti. Essendo custoditi in una collezione privata non mi è stato possibile consultarli a differenza di quelli di epoche successive.

⁽⁷⁾ Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna, Fondo Ospedali, n. 42, 1562.

⁽⁸⁾ Ivi, Cartella Gozzadini 23, n. 139.

Morte fino a Via Marchesana. Non sappiamo da quanto tempo la spezieria fosse situata in quel punto, probabilmente dagli anni dell'allargamento dell'Ospedale tra il Quattrocento e la prima metà del Cinquecento⁽⁹⁾. Non è escluso che inizialmente l'Ospedale della Morte comprasse medicinali da altre spezierie prima di decidere di dotarsi di una spezieria propria.

DALL'OSPEDALE DI SANTA MARIA DELLA MORTE AL GRANDE SPEDALE DELLA VITA E DELLA MORTE

Nel 1796 Napoleone occupò Bologna trasformando profondamente la città. Furono soppressi, per volontà dei napoleonici, ordini religiosi e confraternite, tra queste anche le Confraternite di S. Maria della Morte e di Santa Maria della Vita, che pure gestiva un nosocomio: l'Ospedale di Santa Maria della Vita.

Gli ospedali che erano gestiti dalle due confraternite furono riorganizzati. Il decreto del Prefetto del Dipartimento del Reno del 2 giugno 1801 sancì l'unione dell'Ospedale della Vita a quello della Morte in un unico nosocomio: il Grande Spedale della Vita e della Morte⁽¹⁰⁾.

Per la sede del nuovo Grande Spedale fu scelta Via Riva di Reno dove aveva già sede dal 1725 l'Ospedale della Vita. L'edificio del vecchio Ospedale della Morte fu quindi abbandonato, destinato a magazzino e ad alloggio per i militari. La denominazione di Grande Spedale cambiò qualche anno dopo in Ospedale Maggiore, infatti nei *Regolamenti disciplinari per lo Spedale Maggiore stabiliti dalla Congregazione di Carità*⁽¹¹⁾ del 1° marzo 1809 venne proprio scritto: «*Lo Spedale [...] si chiamerà per l'avvenire Spedal Maggiore della Città di Bologna*».

LA DUE SPEZIERIE DEL NUOVO OSPEDALE

Nei libri e nelle pubblicazioni riguardanti l'Ospedale della Morte e il successivo Grande Spedale della Vita e della Morte non si trovano riferimenti circa il destino della Farmacia di Santa Maria della Morte. Come già scritto, con la nascita del Grande Spedale, l'antica sede dell'Ospedale della Morte fu abbandonata e i pazienti furono trasferiti

⁽⁹⁾ BENEVOLO GIANCARLO, *La confraternita e l'ospedale di Santa Maria della Morte*, in AA.VV., *Tra la Vita e la Morte. Due confraternite bolognesi tra Medioevo e Età Moderna*, op. cit., p. 30.

⁽¹⁰⁾ SABENA VITTORIO, MARAGI MARIO, *Dall'Ospedale della Vita all'Ospedale Maggiore*, in AA.VV., *Sette secoli di vita ospitaliera in Bologna*, Rocca S. Casciano, L. Cappelli, 1960, pp. 84-85; il volume viene molto criticato da Mario Fanti alla pagina 8 del suo articolo *La Confraternita di S. Maria della Morte e la Conforteria dei condannati in Bologna nei secoli XIV e XV*, op. cit., giudicandolo scientificamente poco attendibile. È però da rimarcare che *Sette secoli di vita ospitaliera in Bologna* permette di rintracciare molte delle fonti che consentono di svolgere ad oggi ricerche sull'Ospedale di Santa Maria della Morte. Infatti, a seguito delle soppressioni napoleoniche e delle successive vicende che hanno coinvolto l'ospedale, gli archivi sono stati scorporati e in parte perduti. Oggi la maggior parte dei fondi sull'Ospedale di Santa Maria della Morte sono custoditi all'Archivio di Stato di Bologna e alla Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna.

⁽¹¹⁾ Nella Biblioteca di Arte e Storia di S. Giorgio in Poggiale di Bologna si trova copia di questi Regolamenti del 1809.

Fig. 4 – Gli stipendi degli speciali nel “Piano pel Grande Spedale della Vita e della Morte” del 6 giugno 1801.



nel settecentesco edificio dell’Ospedale della Vita in Via Riva di Reno. Verrebbe quindi da pensare che anche la Farmacia della Morte avesse subito una sorte analoga, con il suo accorpamento alla Farmacia della Vita in un’unica grande farmacia.

Questo invece non accadde; infatti, la nuova amministrazione del Grande Spedale lasciò la Farmacia di Santa Maria della Morte continuare la sua attività nell’edificio dell’ex Ospedale, visto che era facilmente accessibile al pubblico essendo situata al piano terra del fabbricato lungo il suo portico. Tale farmacia generava evidentemente una importante rendita e non avrebbe avuto senso per l’amministrazione ospedaliera chiuderla per accorparla alla farmacia del nuovo ospedale in Via Riva di Reno.

L’Archivio di Stato di Bologna custodisce molti documenti che ci confermano che la Farmacia non fu mai trasferita dal Portico della Morte e che rimase sempre in attività nella sua sede originaria. Tra i documenti più interessanti ricordo il *Piano pel grande Spedale della Vita e della Morte*, nel quale si trovano riportati tutti i nomi dei dipendenti dell’ospedale con relativi stipendi⁽¹²⁾. Anche qui si ha una prima conferma del fatto che il nuovo Ospedale disponesse di due spezierie, infatti, nell’elenco del personale ospedaliero troviamo (fig. 4):

- Francesco Maria Coli⁽¹³⁾ «*Speziale del Grande Spedale*» che aveva un compenso di 105 Lire mensili con l’obbligo di salariare due garzoni e un facchino.

⁽¹²⁾ Archivio di Stato di Bologna, Archivio Napoleonico, Serie XI, n. 323, Spedali, Vol. I, Fascicolo 7 (anno 1801).

⁽¹³⁾ Nel documento originale troviamo scritto “Francesco Colli” che in realtà è un refuso. Il vero nome del farmacista del Grande Spedale è, come indicato in questa pubblicazione, Francesco Maria Coli, già institore della Spezieria dell’Ospedale della Vita. Questo ci viene ricordato anche dall’illustre medico Giulio Crescimbeni in *Di Francesco Maria Coli [...] vita ed elogio* nel Bollettino delle Scienze Mediche, Bologna, 1831.

Fig. 5 – Lettera del Consiglio di Amministrazione del Grande Spedale della Vita e della Morte (1804); è un documento molto interessante perché svela l'esistenza di uno stretto legame professionale tra la Spezieria del Grande Spedale e la Spezieria della Morte.



- Giuseppe Lollini che lavorava nella Spezieria di Santa Maria della Morte con lo stipendio di 105 Lire mensili e con l'obbligo di pagare un garzone. Lo «Speziale detto della Morte» era più avvantaggiato perché aveva anche un giovane di spezieria e un faticante pagati dall'ospedale. Lo speziale della Morte riceveva inoltre una mancia a Natale di 90 Lire che, viene indicato nel testo, erano «da distribuire secondo il solito».

Lo stipendio era molto buono per gli speziali, contando che il medico fisico primario aveva uno stipendio di 100 Lire mensili e il chirurgo primario guadagnava 40 Lire mensili.

Altro testo di notevole interesse è lo *Stato Attivo e Passivo del grande Spedale Vita e Morte e sua annua Rendita e Spesa Ordinaria* redatto da Francesco Palagi il 2 maggio 1803⁽¹⁴⁾. In questo documento ritroviamo segnate tutte le proprietà immobiliari dell'ospedale e le spese relative all'ospedale. Nell'elenco delle proprietà troviamo:

- Una casa con bottega ad uso di Spezieria del Grande Spedale (Ubicazione: Dietro Reno).
- Una Bottega e Camera annessa ad uso di Speziaria del già Ospitale di S. Maria della Morte (Ubicazione: Portico grande della già Chiesa della Morte).

Abbiamo così la certezza che la Spezieria di Santa Maria della Morte sia rimasta di pertinenza del Grande Spedale non solo circa la sua gestione ma anche in quanto proprietà dello stabile in cui è situata. È curioso inoltre notare che alla spezieria sia annessa una camera o una casa, infatti lo speziale viveva in questi spazi contigui alla sua attività⁽¹⁵⁾. Grazie ai rogiti notarili di metà '800 si scopre inoltre che la farmacia aveva

⁽¹⁴⁾ Archivio di Stato di Bologna, Archivio Napoleonico, Serie XI, n. 325, Spedali, Vol. II, (anni 1802-1803).

⁽¹⁵⁾ Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna, Cartella Gozzadini 23, n. 140. Nella biblioteca Gozzadini sono conservate le antiche piante dell'Ospedale della Morte. Nella n. 140 si trova la pianta dell'antica spezieria che mantenne la stessa sede per secoli fino agli '20 del XX secolo.

uno spazio di vendita, due ambienti annessi, un vasto locale ad uso di laboratorio e dei corrispondenti sotterranei⁽¹⁶⁾. Inoltre aveva a disposizione una altana all'ultimo piano dell'Ospedale.

Una terza documentazione, che ho scoperto sempre all'Archivio di Stato di Bologna, ci mostra il rapporto che intercorreva tra le due spezierie del nuovo Grande Spedale. Nel fondo archivistico del Grande Spedale ho individuato due lettere, una petizione scritta dall'Amministrazione del Grande Spedale al Regolatore di Finanza del Dipartimento del Reno⁽¹⁷⁾, e una lettera di risposta in cui il Regolatore di Finanza scrive all'Ospedale⁽¹⁸⁾. Nella prima lettera (*fig. 5*), che non è datata (è presente solo un numero di protocollo "460") troviamo scritto:

Petizione delli Amministratori del Grande Ospitale perché sia rimessa ogni penale fatta nella Speziaria di detto Grande Ospitale nel giorno 21 Dicembre prossimo passato [1804 Ndr].

Li Commessi all'amministrazione di questo Grande Ospitale della Vita e della Morte si presentano come rei e violatori della Legge nella Persona del Ministro della Speziaria sotto il Portico della Morte, presso il quale furono rinvenute due bilance a due fondi d'ottone ed un bilancione grande con asta, tutte e tre mancanti del bollo. [...] Il bollo è voluto dalla legge quando le misure e i pesi debbano servire nella contrattazione, non già come nel caso nostro che massimamente il bilanciario non serviva che per approssimazione di quanto da questa Speziaria come da Magazzino principale si trasmette all'altra situata vicino al Locale del Grande Ospitale, e che anzi non poteva servire ne può servire ad altro uso perché in tale Speziaria non si vendono che puri Medicinali.

In risposta all'Amministrazione del Grande Spedale, il 4 aprile 1805 il Regolatore di Finanza del Dipartimento del Reno scrive una lettera nella quale comunica la sua decisione di depernare la multa che aveva inflitto per aver scoperto nella Speziaria della Morte bilance senza il Bollo semestrale prescritto.

È interessante notare nell'intestazione che è stato cancellato «Repubblica Italiana», questo perché dal 31 marzo 1805 diventava obbligatorio intestare i documenti con «Regno d'Italia».

Queste lettere ci danno una ulteriore conferma che se anche l'Ospedale della Morte fu trasferito, l'antica speziaria rimase attiva sotto il Portico della Morte e che il Grande Ospedale mantenne attive due spezierie. Si evince inoltre che le due spezierie erano entità separate ma con uno stretto rapporto tra loro, visto che nella lettera riportata la Speziaria della Morte fungeva anche da magazzino principale per la Speziaria del Grande Spedale (già Speziaria della Vita).

⁽¹⁶⁾ Archivio di Stato di Bologna, Archivio notarile, 43/274 (Notaio Stagni Cesare), aprile 1862.

⁽¹⁷⁾ Ivi, Grande Spedale poi Maggiore, Serie I (Atti della Commissione Amministrativa), n. 6, carta n. 460.

⁽¹⁸⁾ Ivi, n. 6, carta n. 542.

IL CORREDO DELLA SPEZIERIA DEL GRANDE SPEDALE

Per la nuova farmacia degli ospedali riuniti (1801) vengono realizzati una bellissima bilancia in argento e un servizio di albarelli, orciuoli di varie dimensioni⁽¹⁹⁾:

- La bilancia (*fig. 6*) presenta su ciascun piatto un putto che sorregge, su di uno, lo stemma della Confraternita della Vita e sull'altro quello della Morte.
- I vasi da farmacia (*fig. 7*) presentano tutti lo stemma delle Confraternite della Vita e della Morte⁽²⁰⁾.

I vasi conservati oggi sono 203 divisi a Bologna tra il Museo della Sanità e dell'Assistenza (che ne custodisce ben 159), il Museo Davia Bargellini e l'Ospedale Sant'Orsola di Bologna⁽²¹⁾. Lo stemma che ritroviamo sui vasi è molto interessante perché presenta dipinti i due stemmi delle vecchie confraternite uno a fianco all'altro. Questo particolare è curioso perché lo stemma dipinto sui vasi è diverso da



Fig. 6 – La bellissima bilancia del nuovo corredo della Spezieria del Grande Spedale. Nel piatto di sinistra un putto regge lo stemma della Confraternita della Morte, mentre sul piatto di destra un putto regge lo stemma di quella della Vita.



Fig. 7 – Vaso del nuovo corredo della Spezieria del Grande Spedale. Il nuovo corredo fu realizzato a seguito della fusione dei due ospedali.

⁽¹⁹⁾ BATTISTINI SILVIA, *Che l'hospitale debia havere uno speciale. Regole e opere nelle farmacie degli ospedali della Vita e della Morte*, op. cit., pp. 123-124.

⁽²⁰⁾ GURRIERI RAFFAELE, *Antichi farmaci rilevati da vasi della farmacia dell'Ospedale Maggiore di Bologna*, articolo tratto dal *Bullettino delle Scienze Mediche*, Organo della Società e della Scuola Medica Chirurgica di Bologna, 1920; in questo articolo il Prof. Gurrieri, Direttore dell'Ospedale Maggiore di Bologna all'epoca della pubblicazione dell'articolo, elenca tutti i nomi segnati sui 222 vasi, precisando che il "Filonio romano" è duplicato. Gurrieri suppone che gli ospedali della Vita e della Morte avessero nel passato un'unica farmacia situata sotto il Portico della Morte, ma non fornisce alcuna prova documentale a sostegno di questa ipotesi.

⁽²¹⁾ CAMPANINI GRAZIANO, *I vasi della vita*, in AA.VV., *I Vasi della Vita, storia e attualità delle piante officinali*, Bologna, Pendragon, 2018, pp. 19-20; il libro è stato pubblicato in occasione della mostra "I Vasi della Vita" realizzata a Bologna in Casa Saraceni dal 21 settembre al 21 ottobre 2018 grazie all'Accademia Nazionale dell'Agricoltura, alla Fondazione Cassa di Risparmio e a Genus Bononiae.



In alto

Fig. 8 – Stemma del Grande Spedale in un avviso del 19 gennaio 1805 (A.S.B., Grande Spedale poi Maggiore, Serie I, n. 6). Si notano bene i simboli delle due antiche confraternite incrociati tra loro e stretti saldamente da un nastro.

In basso

Fig. 9 – Stemmi delle Confraternite della Vita (a sinistra) e della Morte (a destra) posti sul nuovo corredo di vasi della Spezieria del Grande Spedale di inizi '800. Si nota bene la disposizione degli scudi accostati l'uno all'altro, nota come arma di alleanza.



quello presente in tutti i documenti, avvisi pubblici e timbri del Grande Spedale.

Lo stemma del nuovo Grande Spedale è costituito dai due stemmi delle antiche confraternite della Vita e della Morte incrociati a metà delle rispettive croci (fig. 8). I due stemmi incrociati sono legati da un nastro, facendo ben percepire all'osservatore che dai due ospedali delle antiche confraternite è nato un solo nuovo ospedale.

Sui vasi invece non compare lo stemma del nuovo ospedale ma i due stemmi delle vecchie confraternite affiancati l'uno all'altro (fig. 9): questo potrebbe simboleggiare che sì le due spezierie fanno parte della stessa realtà ma che sono ben distinte l'una dall'altra, ovvero che ciascuna ha una propria sede distinta dall'altra. Infatti la Spezieria della Morte non fu chiusa ed accorpata a quella della Vita, ma mantenne la sua antica sede in Via della Morte rimanendo sempre in funzione. È un particolare non indifferente, perché in sostanza la Farmacia di Santa Maria della Morte, oggi Farmacia del Pavaglione, resta l'unica parte dell'antico ospedale rimasta perennemente in funzione fino ad oggi, nonostante la fusione dell'Ospedale della Morte a quello della Vita ed il suo spostamento in Via Riva di Reno.

Dell'antica farmacia situata nel Grande Spedale non resta purtroppo più nulla, se non, miracolosamente, il corredo di bilancia e vasi che abbiamo visto. È da ricordare, infatti, la triste vicenda che portò il nuovo Grande Spedale, divenuto Ospedale Maggiore, ad essere distrutto nel corso della Seconda Guerra Mondiale.

La mattina del 24 luglio 1943 bombardieri americani colpirono la città di Bologna e l'Ospedale Maggiore in Via Riva di Reno fu centrato dalle bombe. Furono uccisi il Direttore della Farmacia ospedaliera Dott. Giovanni Lisotti, il farmacista Dott. Gilberto De Vitis, nonché infermieri e ricoverati, distruggendo la farmacia e buona parte dell'ospedale. I vasi e la bilancia invece si salvarono perché trasferiti in precedenza in un luogo sicuro e questo permise di conservarli quasi tutti perfettamente intatti fino ad oggi⁽²²⁾.

⁽²²⁾ SABENA VITTORIO, MARAGI MARIO, *Dall'Ospedale della Vita all'Ospedale Maggiore*, op. cit., pp. 96-97.

DALLA FARMACIA DI S. MARIA DELLA MORTE ALLA FARMACIA DEL PAVAGLIONE

Con la chiusura dell'Ospedale di S. Maria della Morte, la sua farmacia si avviò ad un cambio di vocazione, passando da farmacia ospedaliera a farmacia territoriale, non avendo più pazienti ricoverati da assistere. Inizialmente tale farmacia lavorava a stretto contatto con quella del Grande Spedale (già della Vita), fungendo anche da deposito per quest'ultima come abbiamo visto nella lettera del Grande Spedale del 1805 rivolta al Regolatore di Finanza.

Con la seduta del 1° settembre 1809, la Polizia Medica presso la Regia Università di Bologna decise di «*limitare le due pubbliche Spezierie, cioè quella dello Spedale Maggiore detto della Vita, e quella dell'Orfanotrofio di Santa Caterina a private Farmacie di Medicinali per solo uso dell'Ospitale ed orfanotrofi di loro spettanza*»⁽²³⁾. Fu a questo punto che la Farmacia della Morte dovette cambiare vocazione in maniera netta, divenendo esclusivamente una farmacia territoriale. Infatti, le limitazioni stringenti poste dalla Polizia Medica determinarono due conseguenze. In primo luogo obbligavano le farmacie ospedaliere a «*non servire alcun infermo oltre quelli degli Spedali*», vietando quindi la vendita di medicinali alla normale popolazione. In secondo luogo alle farmacie territoriali venne fatto divieto di usare la nuova Farmacopea degli Spedali, tranne in caso di presenza di una ricetta medica particolare⁽²⁴⁾. Ulteriore conferma del cambio di vocazione della farmacia ci viene fornita dall'Archivio Storico della Camera di Commercio di Bologna: infatti, il primo farmacista “*istitutore*” (ovvero, il farmacista responsabile della conduzione della spezieria) della Farmacia di S. Maria della Morte risulta essere Giuseppe Lollini ed il documento è datato ottobre 1809⁽²⁵⁾, proprio un mese dopo la seduta del 1° settembre 1809 della Polizia Medica.

Nel XIX secolo furono diversi i farmacisti nominati dall'Ospedale Maggiore che si succedettero, dirigendo la farmacia per conto dell'ospedale⁽²⁶⁾. Nonostante non fosse più ospedaliera, la spezieria rimase di proprietà dell'Ospedale Maggiore anche nei decenni successivi al 1809 e così fu fino al passaggio di proprietà dello stabile della Morte, ovvero di tutto l'edificio dell'ex ospedale, dall'Amministrazione degli Ospedali al Comune di Bologna che avvenne ufficialmente nel 1862⁽²⁷⁾.

L'acquisto dell'edificio dell'ex Ospedale di S. Maria della Morte da parte del Comune di Bologna comportò più fasi distinte: nell'aprile 1861 il Consiglio Comunale deliberò l'acquisto dello stabile, nella seduta del 18 giugno 1861 il Corpo Amministrativo Centrale degli Ospedali di Bologna ratificava la conclusione della trattativa di acquisto da parte del Comune e il 13 gennaio 1862 (*fig. 10*) il Re Vittorio Emanuele II autorizzò

⁽²³⁾ BALDI G., *Notizie storiche su la farmacia bolognese*, Bologna, Società Tipografica Mareggiani, 1955, p. 105.

⁽²⁴⁾ Ivi, p. 106.

⁽²⁵⁾ Archivio Storico della Camera di Commercio di Bologna, Registro delle Ditte, Periodo 1803-1813, Fascicolo n. 375 (Lollini Giuseppe).

⁽²⁶⁾ *Ibidem*.

⁽²⁷⁾ Archivio Storico Comunale di Bologna, Segreteria Generale, Carteggio Amministrativo, Titolo I, Sezione 5ª, Rubrica A, anno 1862, Oggetto: Locale denominato della Morte.



Fig. 10 – Il Decreto di Vittorio Emanuele II del 13 gennaio 1862 che «autorizza il Comune di Bologna ad acquistare il fabbricato dell'Ospedale della Morte di Bologna di proprietà dell'Ospedale Maggiore di quella città» (A.S.B., Archivio notarile, 43/274, anno 1862, aprile).

ufficialmente il Municipio di Bologna all'acquisto del fabbricato⁽²⁸⁾. La volontà del Comune era di unire l'ex ospedale all'Archiginnasio al fine di «collocarvi l'Archivio patrio, i Musei ed il Gabinetto Aldini»⁽²⁹⁾.

L'ultimo farmacista di S. Maria della Morte con l'Amministrazione degli Ospedali fu Alberto Pirani che era stato nominato dall'Ospedale Maggiore come institore della farmacia il 7 gennaio 1860, con ratifica della Commissione di Sanità del 22 gennaio dell'anno medesimo⁽³⁰⁾. L'anno successivo Pirani fu costretto a dimettersi a causa della vendita dello stabile dell'ex Ospedale di Santa Maria della Morte e alla Commissione di Sanità di Bologna scrisse una lettera,

datata 22 gennaio 1861, in cui precisava di lasciare l'incarico di institore della farmacia per diventare farmacista primario al Grande Spedale⁽³¹⁾.

Con il passaggio dello stabile della farmacia al Comune di Bologna, i muri della farmacia diventarono del Comune, ma la conduzione fu data al farmacista Carlo Veratti⁽³²⁾ rimanendo per quasi cinquant'anni della famiglia Veratti, dal 1861 al 1905⁽³³⁾.

Giuseppe Veratti il 21 maggio 1861 subentrò dopo pochi mesi al padre Carlo, non prima però di aver ceduto la conduzione della Farmacia di S. Maria della Carità di Via

⁽²⁸⁾ Archivio di Stato di Bologna, Archivio notarile, 43/274 (Notaio Stagni Cesare), aprile 1862.

⁽²⁹⁾ Archivio Storico Comunale di Bologna, Segreteria Generale, Carteggio Amministrativo, Titolo IX, Rubrica 3^a, anno 1861, Oggetto: Locale denominato della Morte.

⁽³⁰⁾ Archivio di Stato di Bologna, Commissione di Sanità, Recapiti e Affari Generali, Rubrica 5, busta 255, anno 1860, carte n. 8, 55.

⁽³¹⁾ Ivi, Commissione di Sanità, Recapiti e Affari Generali, Rubrica 5, busta 258, anno 1861, carta n. 56.

⁽³²⁾ Archivio Storico Comunale di Bologna, Segreteria Generale, Carteggio Amministrativo, Titolo IX, Rubrica 3^a, anno 1861, Oggetto: Stabile detto della Morte – Farmacia – Locazione al Farmacista Carlo Veratti.

⁽³³⁾ Archivio Storico della Camera di Commercio di Bologna, Registro delle Ditte, Periodo 1813-1911, Fascicolo n. 3703 (Farmacia Veratti).



Fig. 11 – Documento con la nuova intestazione della Farmacia del Pavaglione datato 1924. È interessante notare che nell'intestazione i titolari hanno precisato «già di S. Maria della Morte»; inoltre viene precisata la nuova posizione della Farmacia ora posta all'angolo tra Via dell'Archiginnasio e Via de' Musei. Il documento è conservato all'Archivio della Camera di Commercio di Bologna.

San Felice a Camillo Brunetti⁽³⁴⁾. È da ricordare che Giuseppe Veratti era uno degli ultimi discendenti di Laura Bassi Veratti (1711-1778), prima professoressa universitaria donna nel mondo⁽³⁵⁾, con la sua cattedra in filosofia presso l'Università di Bologna. Gustavo ed Emma, figli del fratello di Giuseppe, Giovanni Veratti, donarono tra il 1922 e il 1924 molti manoscritti di Laura Bassi e della famiglia Veratti alla Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, che costituì un fondo speciale chiamato *Laura Bassi e famiglia Veratti*⁽³⁶⁾. Gustavo era anch'egli farmacista e lavorò nella Farmacia della Morte che in questa fase, a partire dal 1861 fino al 1905 si chiamò Farmacia Veratti⁽³⁷⁾.

Nel 1905 la famiglia Veratti cedette la farmacia a Pio Taruffi⁽³⁸⁾ che la mantenne fino al 1916, anno in cui la vendette ad Adolfo Neppi, il quale gestiva la “Prodotti Specializzati Zanardi”, azienda chimico-farmaceutica fondata dal Dott. Francesco Zanardi, farmacista⁽³⁹⁾. Dal 30 gennaio 1923 la farmacia venne gestita in società dal Dott. Alfredo Gottarelli e da Edmondo Miliani, farmacisti, e da Adolfo Neppi e Amato Festi che detenevano quote della farmacia ma che non erano farmacisti⁽⁴⁰⁾. Questa data rappresenta un momento storico per la farmacia: la denominazione cambia ufficialmente in *Farmacia del Pavaglione*. La nuova gestione mantenne però nelle proprie carte intestate (fig. 11) la dicitura «già di S. Maria della Morte».

È da ricordare che, oltre a cambiare nome, nei primi anni venti la farmacia cambiò posizione, spostandosi di pochi metri dalla secolare sede in Via de' Musei 4 (nuova denominazione di Via o Vicolo della Morte) all'angolo tra Via de' Musei e Via dell'Archiginnasio, dove tutt'oggi la farmacia risiede.

Nel 1932 e nel 1933 uscirono dalla società prima Adolfo Neppi e poi Amato Festi,

⁽³⁴⁾ Archivio di Stato di Bologna, Commissione di Sanità, Recapiti e Affari Generali, Rubrica 5, busta 258, anno 1861, carte n. 271, 304.

⁽³⁵⁾ Per approfondire: Dizionario Biografico degli Italiani (1970), vol. 7.

⁽³⁶⁾ BUSI PATRIZIA, *Il fondo speciale Laura Bassi e famiglia Veratti nelle raccolte manoscritte della Biblioteca dell'Archiginnasio, Note e inventario*, Estratto da L'Archiginnasio, XCVI (2001), pp. 255-326.

⁽³⁷⁾ Archivio Storico della Camera di Commercio di Bologna, Registro delle Ditte, Periodo 1813-1911, Fascicolo n. 3703 (Farmacia Veratti).

⁽³⁸⁾ Ivi, Registro delle Ditte, Periodo 1911-1925, Fascicolo n. 4267 (Taruffi Pio).

⁽³⁹⁾ Ivi, Registro delle Ditte, Periodo 1911-1925, Fascicolo n. 19391 (Neppi Adolfo).

⁽⁴⁰⁾ Ivi, Registro delle Ditte, Periodo successivo al 1965, Fascicolo n. 4934 (Farmacia del Pavaglione).



Fig. 12 – Schema che mostra la cronotassi dei farmacisti direttori della Farmacia della Morte (nel periodo in cui la farmacia è di proprietà dell'Ospedale Maggiore) e dei farmacisti titolari (da quando la farmacia diventa privata nel 1861). È da precisare che, in alcuni momenti della storia di questa farmacia, i titolari delegarono temporaneamente la conduzione ad altri farmacisti institori, come nel caso di Egidio Nicolai che fu nominato institore durante la titolarità della farmacia da parte della famiglia Veratti. Per non condurre il lettore in confusione ho riportato solamente dal 1801 al 1861 i farmacisti institori nominati dall'Ospedale Maggiore e dal 1861 ad oggi i titolari della farmacia.

sancendo l'uscita della Prodotti Specializzati Zanardi dalle quote della farmacia⁽⁴¹⁾. I passaggi successivi trasportano la storia di questa antichissima farmacia sino ai giorni nostri: dal 1933 al 1956 continuò la conduzione della Società Gottarelli – Miliani, sempre con il Dott. Alfredo Gottarelli e il socio Edmondo Miliani. Nel 1956 subentrarono a Edmondo i figli Dott. Renato e Ferdinando che insieme a Gottarelli condussero la farmacia fino al 1968⁽⁴²⁾. A questo punto la farmacia venne venduta alla famiglia Ludergnani alla quale subentrò nel 1994 la famiglia Mondì che ancora oggi ne è titolare⁽⁴³⁾ (fig. 12).

Enrico Cevolani

Accademia Italiana di Storia della Farmacia
enrico.cevolani@gmail.com

⁽⁴¹⁾ *Ibidem.*

⁽⁴²⁾ *Ibidem.*

⁽⁴³⁾ Queste informazioni relative agli ultimi decenni della Farmacia del Pavaglione mi sono state raccontate dal Dott. Marco Mondì e dalla moglie Dott.ssa Monica Saglimbeni.

NEWS ON THE PHARMACY OF THE HOSPITAL OF SAINT MARY OF DEATH OF BOLOGNA, TODAY “FARMACIA DEL PAVAGLIONE”

ABSTRACT

In 1336 the Confraternity of Santa Maria della Morte was born in Bologna, its purpose was to assist prisoners, especially those condemned to death. The hospital activity was one of the main missions of this confraternity, this is why the confreres built a new hospital in Bologna.

In the oldest existing document of the Confraternity (1393) we find some apothecaries registered. In this research I also found a document about the sale of pharmacy furniture dated 1336. Unfortunately, it is not specified if the furniture was owned by the Confraternity of Death, anyway the presence of this document in the hospital archive suggests a possible link between this pharmacy furniture and the confraternity.

On 2 June 1801 the Hospital of Death was joined to the Hospital of Life of Bologna: the new hospital was called *Grande Spedale della Vita e della Morte*. Despite the union of the hospitals in a new one, the Pharmacy of Life (inside the new hospital) and the Pharmacy of Death (in the ancient building of the Hospital of Death) were not joined, but the Pharmacy of Death became a community pharmacy.

The new set of pharmacy vases commissioned by the Hospital Administration in the early XIXth century, where the coats of arms of both Confraternities of Life and Death are represented, is also really interesting because it is quite different from the one chosen by the Hospital Administration for the new Grande Spedale. The new coat of arm chosen by the Hospital Administration represents two crosses (one symbol of the Confraternity of Life and one of the Confraternity of Death) crossed between them and tied by a ribbon. The coat of arms is different in the vases, because we find the seals of the two ancient confraternities side by side: this represents that despite the union of the two hospitals there still existed two different pharmacies.

In 1861 it was run by the Veratti family, direct descendants of Laura Bassi Veratti, first female university professor in the world. This pharmacy is still active today but changed name in 1923 to *Farmacia del Pavaglione*. The family Mondì is now owning the pharmacy and carrying on a centuries-old pharmaceutical tradition.